

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

TARIFFA DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
di domicilio	> 20	> 10.50	> 5.---
Per tutto il resto di posta	> 22	> 11.50	> 6.---

Per l'Inghilterra le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera durata di diritto al capo dell'Amministrazione. I pagamenti anticipati si contengono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via del Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via del Servi, 10.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto di quegli articoli anonimi e si respingono le lettere non adunate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

LE TRATTATIVE

Mentre il Papa persiste ostinatamente nel suo *non possumus*, intorno al quale il governo italiano è in pericolo di compromettere la propria dignità, se ormai non l'ha in gran parte compromessa, il governo della difesa nazionale in Francia parrebbe vicino a decampare dal *non possumus* espresso in quelle parole « nè un pollice del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze » pronunziate e proclamate all'Europa come divisa prescelta dopo l'abortimento delle trattative con Bismark, e come indeclinabile condizione di una futura pace.

Se difatti le voci corse in questi giorni hanno qualche base di verità, e non equivalgono all'orpello di cui talvolta si ama rivestire intenzioni ben diverse, pare che la Russia si sia attivamente incaricata di nuove proposte e che a tal uopo si scambino frequenti disacci e corrieri tra Versailles e Pietroburgo; e qualcuno sostiene che le cose siano incamminate fino al punto da lasciare una certa speranza di successo.

Nei confessiamo ingenuamente di non dividerla affatto; nè ci consiglia una diversa opinione l'avere, come si dice, prontamente aderito ad appoggiare quelle trattative l'Austria e l'Italia.

Se la memoria non ci tradisce sui primordii della guerra erano corse intelligenze per un'azione comune, che si sarebbe chiamata dei neutri, fra le nominate potenze, compresavi l'Inghilterra, nello scopo di esercitare, in un momento favorevole che si fosse presentato, tutta la possibile influenza per la conclusione della pace. Di quelle intelligenze si era perfino determinato il carattere e la portata, e se ben ricordiamo era detto che nei rapporti della guerra attuale nessuna delle parti potesse agire isolatamente, nè alcun'altra potesse essere esclusa dai passi e dalle misure che lo stato delle cose fosse in seguito per suggerire. Si parlava insomma di un patto in cui tutti erano per uno, ed uno per tutti.

Ora non sappiamo quali nuovi incidenti siensi sviluppati nel campo diplomatico per far nascere trattative nelle quali mancasse, come tutte le notizie assicurano che ora sia, l'adesione dell'Inghilterra. Essa infatti si sarebbe schermata dall'invito, che si dice le sia stato rivolto dalle altre in questi giorni, per agire nel senso della pace; ciò che naturalmente deve rendere più difficile il risultato che si spera.

Convien dire che l'Inghilterra, o non giudichi favorevole il momento per avanzare delle proposte, o piuttosto che essa nutra qualche diffidenza verso taluno dei proponenti, che potrebbe essere per esempio il gabinetto di Pietroburgo. Quivi per verità si trova oggigiorno il nodo della grande questione

orientale, di cui la guerra franco prussiana potrebbe essere soltanto il preludio; nè faremo grandi meraviglie se l'Inghilterra diffidasse d'imbarcarsi colla Russia in trattative diplomatiche che intovolate sotto un punto di vista potrebbero indirettamente mirare ad un altro. Gatta ci cova.

LA CAPITALE A ROMA

Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Alla nostra affermazione che una inevitabile prevalenza numerica farà trionfare in Parlamento la deliberazione dell'immediato trasporto della capitale a Roma, si può rispondere che v'è tanto senno nei due rami del Parlamento da far differire una siffatta deliberazione, quando riesca provata che la sua esecuzione possa essere seriamente contrastata da materiali difficoltà.

Di queste perciò noi siamo riservati di parlare, e di questo vogliamo far cenno, disposti a ritornare sull'argomento quante altre volte ci parrà opportuno, tanto più che non è possibile a noi, nè sarebbe almeno poi lettori, l'esaurirlo in un articolo solo.

I più avversi al trasporto immediato dicono presso a poco ruidamente così: — A Roma non c'è posto per la capitale, pe' suoi uffici, pe' suoi impiegati. La vi son già due Rome: vi è quella della Repubblica e de' Cesari, e bisogna lasciarla stare od almeno ricrearla per onorarla e rispettarla più che non abbiano fatto i Papi; e vi è quella de' Pontefici, e bisogna starne lontani per non rimanere serrati fra la magnificenza dei templi e le luride catapecchie dei devoti. Occorre dunque una terza Roma; e questa bisogna fabbricarla di sana pianta; e a fabbricarla ci vuol tempo, un tempo che non può essere di pochi mesi.

In questo ragionamento, a precedere un po' come gli scolastici, mettiamo le premesse, non accettiamo le conseguenze.

Si, la Roma antica vuol essere riconsacrata al culto di che la storia la fa degna; e il foro romano, a cagion d'esempio, deve cessare d'esser campo vaccino, per ritornare foro romano. La Roma ecclesiastica dev'essere anch'essa rispettata in tutto lo splendore delle sue artistiche glorie, salva l'azione di un Municipio intelligente che ne riordini e ne pulisca le vie e sostituisca a' malsani tugurii, modeste case abbellite di pulizia e di luce. E una terza Roma sorge pure accanto alle altre due, e sorge degna dell'era nuova, inaugurata per Roma, per l'Italia e per la civiltà del mondo, il 20 settembre 1870.

Ma fin che questa non sia sorta, non potremo noi prendere materialmente possesso della nostra Capitale?

Ecco ciò che neghiamo.

Anche a Firenze dicevasi non sarebbe trovato posto per tutti i nostri Dicasteri. Ma il fatto ha provato il contrario; e lo proverà anche a Roma, sol che per Roma si voglia fare quel che per Firenze fu fatto, solo, cioè, che non si vogliano creare espressamente le difficoltà col pretendere di trasportare tutti quanti gli uffici governativi contemporaneamente, dalle rive dell'Arno a quella del Tevere.

Vi sono ministeri, i quali hanno un personale relativamente scarso; e per questi non possono sorgere difficoltà. Citiamo quelli degli affari esteri, della marina, della pubblica istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio.

Possiamo aggiungervi anche quello di grazia e giustizia, ove se ne lasci temporaneamente staccata l'amministrazione generale del fondo pel culto.

Il ministero dell'interno presenta già un maggior numero d'impiegati ed il bisogno di più ampi locali; ma anch'esso può lasciare per qualche tempo a Firenze la direzione generale delle carceri.

Gli altri tre ministeri — dei lavori pubblici — della guerra — e delle finanze — hanno ciascheduno parecchie direzioni generali, le quali, e per l'indebolimento del loro organismo, e per le materie loro affidate, ed anche, perchè non vorremo dirlo?, per le qualità delle persone a cui sono affidate, possono con qualche disagio sì, ma senza pericolo di veri e reali inconvenienti, rimanere, per un tempo qual più qual meno lungo, senza l'immediato contatto col gabinetto del rispettivo ministro.

Ognuno comprende che noi al'ultimo alle poste e ai telegrafi, al debito pubblico e alle gabelle, alle leve ed ai servizi amministrativi dell'esercito, ed a qualche altro dicastero di simile importanza e natura.

Ridotte le cose a questi confini, cessa la lamentata scarsità di locali, quand'anche si guardi a quei soli che i cercatori di difficoltà vanno enumerando, senza guardare nè ai palazzi privati, qual è per esempio il grande palazzo Braschi di piazza Navona, che si possono facilmente avere, nè alle case religiose o conventuali, cominciando da quelli dei gesuiti, che si debbono necessariamente avere.

Resta sempre una certa difficoltà pel collocamento dei due rami del Parlamento; ma questa, come non si potè completamente superarla a Firenze, così non si potrà vincersela a Roma, fin tanto che non si faccia in Italia quel che si è fatto nel Belgio, vale a dire, fin tanto che non si costruisca un apposito palazzo, il quale appropriatamente risponda a quella destinazione.

Vorremmo noi ritardare l'andata a Roma sino a che un somigliante edificio sia stato eretto dalle fondamenta? E perchè non si sopporterebbe a Roma un po' di quel disagio che si è pur sopportato altrove, quando, trattandosi della capitale definitiva, si può aver la certezza che gradatamente si darà uno stabile assetto anche a tuttocci che riguarda il materiale collocamento di tutti i pubblici stabilimenti?

Vi è del resto una considerazione che dovrebbe vincere ogni altra. Gli avversari del trasporto immediato vorrebbero che questo venisse differito di tre anni, o di due, e quasi quasi si accontenterebbero di un solo. Accadono tante cose in un anno! Ma essi non pensano, a quanto pare, che in questi due o tre anni, bisognerebbe, per creare una terza Roma, fare miracoli miracolosi, non solo di opere, ma di danaro. Passi per le opere; ma e le finanze? Ecco la considerazione dinanzi alla quale bisogna pure arrestarsi.

Andiamo dunque a Roma più presto

che si può ed allegriamoci, se non bene il meno male che si può. Per pensiamo al da fare per alleggerci meglio e stabilmente; e dividiamo il lavoro, che vuol dire anche la spesa, fra un certo numero di anni. Faremo le cose meglio; e con qualche maggiore ma temporaneo disagio di alcuni, crederemo un minor disagio per tutti, giacchè per tutti vuol dire per contribuenti, i quali da ogni punto dello Stato concorrono ed alimentare e consolidare il nostro edificio nazionale.

PROCLAMA DI GARIBALDI

Togliamo dalla *Riforma* l'ordine del giorno che il gen. Garibaldi ha diretto ai volontari franchi-tiratori, ecc., ecc., che vengono posti sotto i suoi ordini:

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, Fraternalità, Eguaglianza

Armata dei Vosgi — Ordine del giorno:

« Volontari, franchi tiratori e mobili, io vengo a prendere il comando dei corpi formati pella difesa nazionale.

« La Prussia a quest'ora sa ch'essa deve combattere contro tutta la nazione armata.

« Io non vi indirizzo lunghe parole. Ecco le istruzioni che vi serviranno di regola (1) nelle operazioni contro la invasione e contro il nemico-nato della repubblica.

« Io conto su voi e voi potete contare su me.

« G. GARIBALDI. »

Dôle, 14 ottobre 1870.

(1) Le pubblicheremo domani.

La Redazione.

Alle smentite date da Pietri e Conti segretarii di Napoleone III, alla nota pubblicata dalla *Situation* di Londra, e da quel giornale attribuita all'imperatore Napoleone, la *Situation*, del 10 ottobre risponde con queste parole:

Il segretario dell'imperatore avrebbe indirizzato ai giornali di Londra un dispaccio telegrafico, avvertendoli che egli ci aveva intimato di dichiarare l'origine vera della nota che noi abbiamo pubblicata, e che fece il giro d'Europa.

Negli ultimi dispacci che ci vennero indirizzati dalla Germania, trovavasi uno difatti che ci chiedeva di palesare colui che ci aveva fornito il documento che abbiamo pubblicato.

Alla domanda e non all'intimazione del segretario dell'imperatore rispondiamo che offriamo di dare al sovrano piena e intera soddisfazione.

Allorquando il signor Pietri ci avrà fatto conoscere le intenzioni di Napoleone III, noi ritorneremo su questo soggetto; ma in questo istante, ci preme di constatare che se la nostra devota indipendenza o'impone il dovere di ottemperare alle domande del sovrano che noi difenderemo sempre, essa ci dà il diritto di non accettare alcuna intimazione da parte de'suoi impiegati.

L'AGGUATO DI ABLIS

Un telegramma da Berlino, 10, ci informò che uno squadrone prussiano del 16° reggimento ussari nella notte del 7 fu sorpreso ad Ablis (al sud di Parigi) per tradimento, e che Ablis fu incendiato per punizione. — L'agguato in cui caddero gli ussari è così narrato in un telegramma indirizzato da Chateaudun, 9, da un ufficiale dei franchi-tiratori ai ministri a Tours:

Il comandante dei franchi tiratori Ernest Deporski ha l'onore di significarvi che nella notte dal 7 all'8 ottobre, egli ha attaccato, con 200 uomini il villaggio di Ablis, ove si trovavano due squadroni di ussari, qualche ulano e alcune compagnie di soldati bavaresi. Ablis barricato dal nemico fu preso d'assalto. I prussiani ebbero un gran numero di morti e feriti, fra cui cinque ufficiali morti. Tutti i cavalli furono uccisi, o presi. Grazie alla notte e al terrore panico originato al nemico dall'improvviso assalto, io non ho avuto che una decina di feriti e un morto.

Piacervi significarmi, signor Ministro, che cosa io abbia a fare dei 69 uomini fatti prigionieri, degli 89 cavalli e delle armi prese.

— Un altro telegramma, spedito da Chartres, 11, e comunicato dall'Agencia Stefani, ci disse che i prussiani avevano arrestato i consiglieri municipali d'Ablis ed avevano minacciato di fucilarli, e che in risposta a questa minaccia, le autorità dichiararono al nemico che fucilerebbero un numero uguale di prigionieri prussiani. — Su questo incidente ci dà i seguenti ragguagli il *Moniteur Universel* (di Tours):

« Il maggiore generale prussiano sig. Schmitt ha mandato a Chartres un abitante di Ablis chiamato Barlier (che è tenuto dai prussiani in qualità di prigioniero e dovette dar la sua parola di ritornare ad Ablis) onde prevenire le autorità francesi che se gli ussari bavaresi presi dai franchi-tiratori non fossero immediatamente lasciati liberi, i prussiani fucilerebbero quattordici abitanti di Ablis, presi senz'armi in questo villaggio. A una simile domanda si può dare una sola risposta e noi speriamo che il governo non avrà esitato un momento a darla.

« Se i prussiani fucilano i dodici contadini, noi fucileremo i loro 70 ussari. Così noi ci guadagneremo. Coi barbari bisogna esser barbari.

« Secondo un'altra versione che ci viene riferita i prussiani cercherebbero giustificare la loro domanda, non col dire che i franchi-tiratori non hanno diritto di fare dei prigionieri, ma col sostenere che i loro ussari furono vittima di un tradimento degli abitanti di Ablis.

« Se è vero che la questione sia posta così, il terreno della discussione sarebbe cambiato senza divenire per noi più accettabile. Il diritto che hanno le popolazioni di un paese invaso di secondare gli sforzi dei difensori del territorio nazionale non può esser messo in dubbio come non si può metter in dubbio la qualità di combattenti regolari data dai commissarii del governo ai franchi-tiratori. »

LA RESISTENZA DI PARIGI

Fra tante voci egoistiche dalle quali la Francia sventurata ode il pusillanimo consiglio di rassegnarsi alla discrezione del vincitore, senza nemmeno tentare le ultime prove, qualcuna ne sorge che, ispirandosi ai più nobili sentimenti dello spirito umano, proclama finalmente che le nazioni hanno qualche cosa di più sacro del territorio da difendere: l'onore.

L'altro giorno era il cronista della Nuova Antologia, oggi è l'Opinione col seguente articolo, che non è un incoraggiamento alla resistenza, ma che almeno la spiega e la giustifica:

Le rare corrispondenze di Parigi che noi ed altri giornali andiamo pubblicando appena che ci giungono attraverso le linee dei soldati prussiani che circondano quella grande città, sono documenti preziosi per provare la condizione degli animi colà. Noi non accettiamo il loro giudizio intorno alla situazione militare della Francia ed alle probabilità felici o funeste del conflitto; ma in questo giudizio cerchiamo di scoprire la situazione vera di Parigi, perchè da questa può dipendere lo scioglimento del terribile dramma, di cui vanno raggruppandosi gli incidenti.

Intanto, nessuna probabilità di serie sommosse interne. Le inquietudini che possono arrecare l'insubordinazione dei Sapia e dei Flourens non sembrano tali da offrire agli assediati troppo grande aiuto. Nessuna prostrazione d'animo, perchè quella spavalderia che spesso ai francesi si rimprovera, in certe occasioni, ha il suo lato buono, impedendo il troppo facile accosciarsi.

La profezia di Alfonso Karr, che Parigi si sarebbe arresa il terzo giorno in cui le fossero mancate le fragole fresche; le previsioni dei pubblicisti tedeschi, che vedevano Parigi vinta dalla guerra civile prima che dalle armi germaniche, si mostrarono sbagliate entrambe. Parigi fa il meglio che può per dar prova di patriottismo, e dimostra col suo contegno che tutti quei milioni che costarono le fortificazioni di Parigi non furono totalmente sprecati, come sarebbero stati, se in luogo di difendersi, avesse spontaneamente aperte le porte al nemico.

Su questo punto sappiamo bene che predominano in Europa altri pareri e che, se prendiamo la maggioranza, forse troveremo che essa disapprova la resistenza di Parigi, come quella che non può far altro che accumulare vittime e rovine senza alcuna speranza di cambiare le sorti della guerra. Né vogliamo dissimulare che, sotto l'aspetto del tornaconto, questa maggioranza ragiona giusto: il principio umanitario, fors'anco una segreta spinta dell'egoismo, che rende tutti impazienti in Europa di questa guerra la quale conturba tanti interessi, tutto insomma combina a raccomandare ai francesi la desistenza da una lotta che ormai è disperata, e che quanto più essi prolungano, d'altrettanto sarà difficile poter riprendere in migliori condizioni.

Ma dobbiamo noi nulla, proprio nulla accordare al sentimento?

Mettiamoci ne' loro panni e vedremo che non è poi tanto facile quella rassegnazione che loro si consiglia. È tanto impossibile il caso che un paese sia tratto da un governo, da un ministero in una guerra a cui non sia preparato? Ricordiamoci di quello che si disse e si stampò da noi ne' giorni di Mentana. Vi era chi voleva ricacciare nel mare i francesi, e noi eravamo disarmati peggio che non siasi trovata la Francia in confronto della Germania. Se in conclusione di una guerra così inopportuna provocata, la Francia avesse assediata la nostra capitale ed avesse messo per condizione di pace, di cedere a lei la provincia di Aosta, sotto il pretesto della comunanza della lingua, ed il Piemonte per poter assicurarsi meglio dalle invasioni dell'Italia che già si erano verificate ai tempi di Giulio Cesare, soggiungendo poi anche che queste provincie di Piemonte avevano alla fine dei conti

fatto già parte dell'impero francese, e che se adesso si sentono e vogliono essere italiane, col tempo forse muteranno d'avviso e diventeranno francesi: se questo fosse avvenuto, diciamo, chi avrebbe potuto criticarci della resistenza prolungata, chi troverebbe a ridire se a noi fosse mancato il coraggio di acconsentire alla perdita d'una porzione dell'Italia?

Per noi, adunque, non ci pare il caso di dar consigli. Se si trattasse di sacrificio di danaro soltanto, anche noi di rommo alla Francia essere stoltezza il non sottoporsi a qualunque più grave peso; ma qui si tratta di cedere parte della Francia e prepararsi conseguentemente una lunga ed interminabile sequela di altre guerre e di altri sacrifici per recuperare quello che oggi si è costretti di cedere. La Francia, nuovo Giovanni da Procida, deve ormai andar cercando pel mondo chi sia o possa essere nemico della Germania per ritorle l'Alsazia e la Lorena.

Nello stesso modo che quando a noi mancava la Venezia, l'Austria era sicura che qualunque suo nemico avrebbe trovato in noi un alleato, così la Francia metterà le sue armi, che non vorranno poi essere sempre sfortunate, accanto a quelle di chiunque combatterà la Germania. È una singolare e penosissima condizione codesta che la pace accettata in questo momento dischiude innanzi alla Francia e noi intendiamo benissimo come essa esiti nel sottoporvisi.

Vediamo l'inesorabile conseguenza di una guerra in cui la sproporzione delle forze è immensa; ma il sentimento morale, che è offeso dalla prospettiva di tante vittime che cadranno inevitabilmente nella presa di Parigi, se mai si vuole entrarvi a forza, non ci suggerisce soltanto consigli di rassegnazione a chi è debole, ma altri di moderazione ci suggerirebbe per chi è potente.

Tra le carte delle Tuileries, che vengono di mano in mano pubblicate dai giornali francesi, sono degne di speciale attenzione le seguenti:

L'imperatrice alla principessa Matilde a Saint-Gratine.

7 agosto, ore 12 e 35 m.
Io ho cattive notizie dall'imperatore. L'esercito è in procinto di ritirarsi. Io faccio ritorno a Parigi, dove convocherò il consiglio de' ministri. EUGENIA.

A. S. M. l'Imperatore nel campo di Châlons.

Dal campo del Plappenville (presso Metz) 18 agosto 1870 ore 8, m. 20, di sera.
Io non so, come si stia coll'approvvigionamento di Verdun. Io credo, che non se ne debba lasciar colà, che quanto la piazza ne abbisogna.

Io ritorno in questo punto dalla spiagnata. L'attacco è vivissimo. In questo momento, ore sette il fuoco cessa. Le nostre truppe hanno mantenuto la loro posizione. Un reggimento, il 60° ha sofferto gravissime perdite nella difesa della fattoria di Saint Hubert.

Maresciallo BAZAINE.

Il maresc. Mac-Mahon al ministro della Guerra.

Campo di Châlons, 20 agosto 1870. ore 8, m. 45.

Le informazioni che si hanno ci fanno conoscere, che le tre armate nemiche si sono collocate in posizioni tali da tagliare a Bazaine la via sopra Briey, Verdun e Saint Michel. Ignorando la direzione della ritirata di Bazaine, sebbene io sia pronto a marciare, credo di restare ancora al campo, finchè abbia notizia della direzione presa da Bazaine sia al nord, sia al sud. Maresciallo MAC-MAHON.

Il ministro della guerra al maresciallo Mac-Mahon nel campo di Châlons.

Parigi, 20 agosto 1870, ore 3. m. 40 di sera.
Ho ricevuto il vostro dispaccio alle ore 4 e min. 45. L'unica notizia ch'io possa darvi è la seguente: La sera del 18 Bazaine occupava la linea Armanvillers Sussy.

Il ministro della guerra al maresciallo Mac-Mahon nel campo di Châlons.

Parigi, 21 agosto 1870, ore 10, m. 15. di sera

Il sig. De Bonville telegrafa da Vienna il 20: Dal quartiere generale del principe ereditario di Prussia s'ha da fonte positiva: « Il cholera e il tifo mietono numerose vittime. È impossibile di far prestare le debite cure agli ammalati ed ai feriti. Non si sa ciò che sarà per divenire, nel caso che questo guerra venisse protratta di molto.

Gli ispettori delegati dallo stato maggiore al colonnello di stato maggiore, Stoffel, addetto a S. E. il maresciallo Mac Mahon a Rheims.

Longwy, 22 agosto, ore 4, m. 50.
Gli ispettori delegati fanno conoscere che il maresciallo Bazaine scrive al maresciallo Mac-Mahon: « Io doveti prendere posizione presso Metz, per dar riposo ai soldati e fornirli di viveri e di munizioni. Il nemico va ingrossandosi sempre più intorno a me, ed io sceglierò probabilmente la linea settentrionale per unirmi con voi. Io vi farò conoscere, quando incomincerò il movimento senza mettere a repentaglio l'esercito. »

Il comandante superiore di Verdun all'imperatore al campo di Châlons e al ministro della guerra a Parigi.

Verdun, 22 agosto, ore 8 min. 5 ant.
Finalmente abbiamo notizie del maresciallo Bazaine per mezzo di guardie forestali, che recarono il seguente dispaccio:

« Il maresciallo Bazaine a S. M. l'Imperatore al campo di Châlons.

« Bar St.-Martin, 19 agosto.
« L'armata si è battuta tutto il giorno di ieri nelle posizioni di St-Privat e di Rozeriailles e le ha conservate. Sol tanto il quarto ed il sesto corpo hanno verso le 9 di sera, fatto un cambiamento di fronte onde impedire che l'ala destra venisse girata, cioè che fu tentato dalle masse nemiche col favore dell'oscurità.

« Questa mattina feci discendere il secondo ed il terzo corpo dalle posizioni e ora l'armata è concentrata nuovamente sulla riva sinistra della Mosella fra Dongueville e Sansonnet. La sua posizione forma una linea curva che passa sopra le alture di Bar. St. Martin dietro il forte di St.-Quentin e Pappelville. Le truppe sono spossate dagli incessanti combattimenti che non danno loro tempo né di rifocillarsi né di prender cura della persona, ed è assolutamente necessario di lasciarle riposare due o tre giorni. Il re di Prussia è stato oggi a Rezonville con Moltke e tutto prova che i Prussiani vogliono far saggio della forza di resistenza di Metz. Io insisto nel progetto di dirigermi al nord e di gettarmi poi su Châlons per strada di Saint-Ménéould, purchè questa non sia troppo fortemente occupata dal nemico. Nel qual caso io mi dirigerò al di là di Sedan, ed eviterò anche Mézières per raggiungere Châlons. Noi abbiamo a Metz 700 prigionieri, che sarebbero d'imbarazzo alla piazza, se dovesse venir assediata. Io proporrò al generale Moltke lo scambio per un numero eguale di ufficiali e soldati francesi.

Il ministro della guerra all'imperatore in Rheims.

Parigi, 22 agosto, 1 ora 5 min.

Il sentimento del Consiglio dei ministri, in presenza delle notizie del maresciallo Bazaine, è più energico che mai. Le risoluzioni prese ieri a sera devono essere abbandonate. Non dovrebbero essere pubblicati né decreto, né lettera, né proclama. Un aiutante di campo del ministro della guerra parte stasera per Reims colle istruzioni necessarie.

Non soccorrere Bazaine, avrebbe a Parigi le più deplorabili conseguenze. In presenza di questo disastro, bisognerebbe temere che la capitale non si difendesse.

Il vostro dispaccio all'imperatrice ci dà la convinzione che la nostra opinione è giusta. Parigi dovrà contare sulle sole sue forze per difendersi contro l'armata del principe reale di Prussia. I lavori sono spinti con molta alacrità; un nuovo

esercito si forma a Parigi. Aspettiamo risposta per telegrafo.

Il maresciallo Bazaine all'imperatore.

Bar St. Martin, 20 agosto 1870.
Le mie truppe tengono occupate ancora sempre le stesse posizioni. Sembra che il nemico collochi delle batterie, che dovrebbero servire per l'accerchiamento; esso riceve continui rinforzi. Il generale Marguerite fu ucciso il 16. Si riteneva smarrito. Noi abbiamo in Metz circa 16 mila feriti (1).

Per copia conforme,
Il Comandante di Thionville.

Il 21 agosto 1870.

Il maresciallo Bazaine al ministro della guerra a Parigi.

22 agosto, 1 ora, 7 min.
(Senza indicazione della data della resa di Mézières).

Noi ci troviamo sotto Metz e ci forniamo di viveri e di munizioni. Il nemico s'ingrossa continuamente e sembra voler circondarci. Io scrivo all'imperatore, che vi darà comunicazione del mio dispaccio. Io ho ricevuto il dispaccio di Mac Mahon, al quale ho risposto, di poter fare qualche cosa in alcuni giorni.

Il maresciallo Mac Mahon al ministro della guerra di Parigi.

Courcelles, 22 agosto 1870 ore 11 e 30.
Il maresciallo Bazaine scrisse, il 19, ch'egli contava di poter ancora sempre operare il suo movimento di ritirata sopra Montmédy. In seguito a ciò io prenderò le necessarie disposizioni.

Maresciallo MAC-MAHON.

Il maresciallo Mac-Mahon ai comandanti di Verdun, Montmédy e al maire di Longuyon.

Spedisca quest'importantissimo dispaccio al maresciallo Bazaine. Glielo faccia pervenire per mezzo di cinque o sei diversi emissari, ai quali darà qualunque siasi somma, che sarà necessaria, per adempiere alla loro missione.

Maresciallo MAC-MAHON.

Mac-Mahon a Bazaine.

Ho ricevuto il vostro dispaccio del 19. Sono in Rheims. Mi muovo in direzione per Montmédy. Sarò dopo domani all'Aisne, dove spererò secondo le circostanze, per venire in vostro aiuto. Ho trovato modo di ricevere vostre notizie.

Il ministro della guerra al maresciallo Mac Mahon in Bethamville presso Rheims.

Le due batterie mandate in aiuto dall'artiglieria di marina appartengono alla 1ª divisione del 12º corpo.

Il ministro della guerra all'imperatore.

Da Parigi a Courcelles, 23 agosto.
Wimpffen n'è avvertito. Laetzel è nominato. I decreti consegnati a Rouher sono soppressi. Domando nuovamente quadri per fanteria e per cavalleria: 4 reggimenti da 6 compagnie. Noi abbiamo già 26 reggimenti in marcia.

L'imperatore al ministro della guerra a Parigi.

Courcelles, 23 agosto, ore 8, min. 15.
È indispensabile di fare con forze imponenti una diversione su Rheims, che sarà testa di linea di ferrovia, affinché gli avamposti nemici non interrompano le nostre comunicazioni.

NAPOLIONE.

Il maresciallo Mac Mahon al ministro della guerra.

Quartiere generale di Reithel, 24 agosto, ore 9, minuti 45 p.

Io temo d'andar incontro a grandi difficoltà sulle Ardenne, riguardo al sostentamento dell'esercito attraverso il paese, difficoltà che saranno insormontabili, se ci riesce di unirvi con Bazaine. Io domando perciò, che sieno diretti per Mézières considerevoli trasporti di biscotto, cioè circa due milioni di razioni.

Maresciallo MAC-MAHON.

(1) Questo dispaccio proverebbe che il parere di Napoleone era quello di marciare coll'esercito di Mac-Mahon su Parigi: lasciamo indovinare quanto sarebbero diverse ora le sorti degli avversari.

ORRIBILI CONSEGUENZE DELLA GUERRA

In una corrispondenza da Amburgo al Morgen Post si legge:

La carestia e la miseria dei sudditi prussiani battono a gran colpi alla porta del Governo. Il grido di sgomento di migliaia di vedove e di orfani, minacciano di sopraffare i canti della vittoria.

I figli ufficiali di Prussia hanno un bel nascondere le disgrazie, e gli altri giornali hanno un bel passarle sotto silenzio, sia per patriottismo, sia per qualche altro motivo. In quanto a me, io voglio citare alcuni fatti incontestabili ed atti ad aprir gli occhi ai tedeschi non prussiani.

Nella sola provincia di Westfalia 11,817 vedove di soldati della landwehr caduti sul campo di battaglia, si sono nel mese scorso rivolte al Governo per chiedergli dei soccorsi; i figli di queste vedove privati di sussistenza ascendono a 22,723. Nelle provincie renane 14,312 vedove con 29,319 figli fanno già appello alla pubblica carità.

Nella provincia di Anover si hanno 9624 vedove e 26,418 orfani.

Nella Prussia orientale si ha una miseria indescrivibile.

Quando queste notizie sian vere, e non hanno nulla d' inverosimile, non si può non provare un sentimento di ribrezzo per l'ostinazione che si pone nel non volere ascoltare consigli di pace. Le vittorie prussiane sono belle, è chiaro, ma esse vanno a costar troppo alla Germania. Eppoi chi sa che alla fine non sorga un momento favorevole per la Francia, e che essa ritrovando il genio che l'assisteva sul principio del secolo, non distrugga completamente le speranze che hanno ora i Prussiani di larghe indennità di guerra.

Venga la pace, e sarà benedetta dai due popoli.

Diamo il testo del proclama con cui il governatore generale dell'Alsazia, conte di Bismark-Bohlen annunciò di trasferire la sua residenza a Strasburgo:

Abitanti di Strasburgo!

Nominato per volontà di S. M. il re di Prussia, supremo comandante degli eserciti tedeschi, a governatore generale dell'Alsazia, trasferisco quest'oggi la mia sede nell'antica capitale della provincia, che si è dovuta arrendere al valore delle armi tedesche, e che, cessata la dominazione francese, è nuovamente unita alla patria tedesca.

In forza dell'autorità che mi è stata accordata, io assieuro gli abitanti che per quanto lo permettano i rapporti di guerra, sarà ristabilito l'ordine regolare e legale delle cose e che sarà fatto il possibile per far dimenticare i sacrifici della guerra. Questo scopo sarà raggiunto più celeremente se i cittadini accoglieranno con fiducia il nuovo governo, e specialmente se ogni abitante si asterrà dal mantenere od appoggiare rapporti (che sono soggetti a sanzione penale) col cessato governo, e se infine a tutti i provvedimenti del governo generale verrà prestata quell'obbedienza, alla quale esso ha pieno diritto di pretendere.

Secondo la graziosa volontà di S. M. il re, verranno posti in opera i mezzi più adatti onde venire in aiuto della città e riparare ai danni cagionati in conseguenza del difficile assedio. La nostra grande patria tedesca vi coopererà con gioia e già da tutte le parti vengono offerte considerevoli somme quale prova di giubilo per il riacquisto di questa città.

Dipende perciò dalla popolazione se stringendo la mano che le è offerta si renderà più facile il passaggio ai nuovi rapporti, rapporti che per disposizione superiore sono immutabili, poichè Strasburgo da ora in poi, è e rimarrà una città tedesca.

Strasburgo 8 ottobre 1870.

Il governatore generale dell'Alsazia
CONTE BISMARCK-BOHLEN,
luogotenente generale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Secondo le notizie del *Fanfulla* in Roma è vivissima l'agitazione elettorale.

Un corrispondente di quel giornale crede che in tutti i collegi elettorali delle provincie romane trionferanno i candidati del Comitato liberale.

— Si stanno facendo attive pratiche per aprire al pubblico i Musei e le Gallerie del Vaticano dando l'ingresso libero dalla Via della Zecca. (*Nuova Roma*)

— Si conferma la notizia che negli scorsi giorni il Papa fu leggermente infermo, tanto che si dovette ricorrere ad una cacciata di sangue per un incomodo a cui va soggetto. Nulla peraltro di grave: oggi è quasi interamente ristabilito. (*Idem*)

FIRENZE, 18. — Il ministro delle finanze, partito ieri sera per Roma, sarà di ritorno a Firenze giovedì. Nello stesso giorno ritornerà pure da Torino il presidente del Consiglio. (*Opinione*)

TORINO, 17. — Ecco in qual modo la *Gazzetta del Popolo* annunzia la morte dell'arcivescovo di Torino, di cui ci diede notizia il telegrafo:

Domenica sera cessava di vivere per lenta malattia di cuore S. E. monsignor Alessandro Ricardi di Netro, arcivescovo di questa città e gran-collare dell'ordine supremo dell'Annunziata.

Era nato in Biella nel 1808; nel 1842 fu nominato vescovo di Savona, e al 22 di febbraio 1867 passò alla sede arcivescovile di Torino.

MILANO, 18. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

La salute di Manzoni va migliorando di giorno in giorno. La nostra Giunta municipale che intendeva mandare una sua rappresentanza a Brusuglio per visitare il nostro illustre concittadino, si tratteneva fin'ora dal farlo per riguardi dovuti alla condizione della di lui salute.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Nessun telegramma ulteriore venne a confermarci o a darci dettagli di un combattimento, che, a quanto ci si annunziava da Bruxelles, sarebbe succeduto il giorno 16, e nel quale i Prussiani avrebbero avuto tremila morti. Sia pure ristretta e rigorosa la cerchia che avvolge Parigi, ma noi crediamo che non lo possa esser tanto che qualche voce di un fatto sì grave non fosse giunta a Tours, e che da quivi nessun telegramma fosse partito per informarcene.

È peraltro fuor di dubbio che se gli assediati non si appigliano con qualche sollecitudine al partito indicato nell'articolo del *Journal de Genève*, che abbiamo riprodotto ieri, e che si attribuisce ad un eminente nome d'armi, o non possiedono una cifra numerica di difensori quale fu vantata nei proclami dei governanti francesi, o la solidità delle forze rinchiusa a Parigi non è tale da promettere risultati vantaggiosi. Dobbiamo in tal caso prepararci, come saggiamente notava quell'articolo, a vedere la difesa esaurirsi in piccoli e vani conati, colla prospettiva finale riservata sempre alle piazze assediate. Forse mentre scriviamo l'energico Trochu sta invece meditando qualche gran colpo.

Dagli altri punti del teatro della guerra non si hanno relazioni di nuovi combattimenti. Tutti guardano a Parigi, sebbene non possa tardar molto che a Metz, come anche nei Vosgi, si ripigli la lotta con novello ardore.

I giornali tedeschi pubblicano le seguenti notizie:

«Crémieux è partito da Tours. Egli si reca nel Mezzogiorno.

«Il generale Turr pubblicò una lettera a Londra, colla quale dichiara che Thiers è responsabile della guerra. Turr dice che gli uomini del 4 settembre commiserano l'errore di non permettere alle

reggenza di condurre a fine la guerra. Egli conclude sostenendo che non vi sarà una base duratura per la pace, se i Prussiani non si ritirano e non si limitano a chiedere soltanto una indennità di guerra. Sarebbe tempo, dice egli, che le potenze neutrali intervengano e che pongano un termine alla smodata ambizione del vincitore.»

— Scrivono da Amburgo 12, ai giornali di Vienna:

«Il ritorno della flotta francese cagiona qui agitazione; gli affari sono nuovamente in ristagno. Vengono semmerse di nuovo delle torpedini ch'erano state già tratte fuori. Si ritiene però precipuamente minacciata Brema, quantunque la riva sinistra del Weser appartenga all'Olanda. Si crede che l'avanzamento di alcuni distaccamenti del corpo di Vogel de Falkenstein per la Francia sia sospeso, e che verrà nuovamente stabilita la difesa delle coste.

— La *Neue Presse* annunzia che il Gabinetto di Pietroburgo, assecondato dal Gabinetto di Vienna, ha proposto la sua mediazione al re Guglielmo, il quale l'avrebbe accettata.

L'Inghilterra, sebbene invitata dalla Russia, ha rifiutato di associarsi a questo passo diplomatico, perchè fra i Gabinetti di San Giacomo e di Berlino non regna il migliore accordo.

— In una corrispondenza in data 11 da Parigi all'*Opinione* si legge:

Il governo ha vinto interamente i tentativi anarchici. Vi è ancora qualche gruppo di curiosi all'Hôtel de Ville; vi fu anche qualche falso allarme, ma ogni inquietudine è cessata.

— Leggiamo nel *Constitutionnel* del 15:

Il generale Bourbaki è da ieri, 14, a Tours. Appena arrivato fu visitato dal sig. Crémieux. Una folla compatta si è recata verso il Mail; quando il generale Bourbaki, accompagnato dal sig. Crémieux, uscì all'albergo fu salutato dalle più simpatiche acclamazioni. La parte che ha avuto nella difesa di Metz, e la speranza dei servizi che può rendere ancora gli ha valso questa buona accoglienza. Ignoriamo ancora la destinazione che riceverà il generale Bourbaki.

— I giornali francesi annunziano che il generale Mazure, ex-comandante di Lione, fu posto in libertà, in seguito all'energia spiegata dal governo della difesa nazionale per ottenere questo risultato.

— Altri giornali da Tours in data 15 contengono i seguenti dispacci:

Reuilly, 12 ottobre, sera.
Il nemico saccheggiò ieri la comune di Meurset. A Monceau il sindaco venne condannato da un consiglio di guerra alla fucilazione. Dappertutto si riscossero forti contribuzioni. Il conte Blücher ha mandato a tutte le comuni l'ordine di pagare immediatamente. Dopo un attacco, diretto verso Bois le Gril, i bavaresi rifecero la strada e rientrarono a Sezanne. Da quarantott'ore si ode un forte cannoneggiamento dalla parte di Soissons. Gli abitanti di tutte le comuni dell'Aube e dei confini del dipartimento della Marna sembrano decisi a difendere energicamente il loro territorio da ogni invasione. Molti tiraglieri nascosti nei boschi molestano il nemico.

Colmar, 14 ottobre.
Si hanno notizie dirette dal comandante di Nuovo Brisach: «Primo giorno di bombardamento: 7 morti, 21 feriti, 10 case abbruciate, tra le quali il *Ma-pege*. Piazza bene provvista e decisa a difendersi fino agli estremi.»

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Fazioni campali. — Col finto combattimento ch'ebbe luogo stamane su quel di Battaglia, e dal concentrarsi oggi delle due Divisioni 3^a e 4^a presso la nostra città ebbe termine il primo periodo delle grandi manovre preannunziate.

L'ora tarda o' impedisce di dare per oggi alcun ragguaglio dettagliato sull'andamento delle operazioni eseguite. Dal complesso delle notizie ci si assicura per

altro che i risultati furono soddisfacenti, e che i Corpi delle varie armi mostrano di aver largamente approfittato delle istruzioni fin ora impartite.

Già, ne siamo certi, emergerà su più ampia scala nel secondo periodo delle grandi manovre, che avranno principio venerdì 21 colla levata del campo dai pressi di Padova, e colla marcia del Corpo dell'Est (Revel) sopra Favallina all'incontro del Corpo dell'Ovest (Longoni) messo da Verona. Tanto sul primo che sul secondo periodo speriamo di poter dare in breve più ampie relazioni.

Notizie militari. — Il bollettino n. 81 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca un elenco di 67 luogotenenti nell'arma di fanteria, ora in aspettativa per riduzione di corpo, che furono richiamati in attività di servizio nell'arma stessa un elenco di 46 ufficiali delle armi di linea già allievi del 1^o anno del corso della scuola superiore di guerra, che sono chiamati a frequentare il 2^o anno di corso presso la scuola stessa; un elenco di 8 ufficiali nell'arma del genio, ora in aspettativa per riduzione di corpo, che sono richiamati in effettivo servizio nell'arma stessa, ed una serie di disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito e ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

Arresti operati dalle guardie di P. S. il giorno 18.

Z. G. per minacce e disordini in una casa di tolleranza.

B. A. domestica, per tentato furto in danno del proprio padrone.

Z. L. per scapetto di furto.

Sicurezza pubblica. — Dicesi che allo scopo di provvedere al servizio della sicurezza pubblica nelle provincie romane, verrà costituita una nuova legione di carabinieri reali.

Tutti i carabinieri che si trovano attualmente nelle stesse provincie verrebbero posti sotto gli ordini del cavaliere Marini, nominato comandante di legione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

20 Ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 44 s. 52,8

Tempo medio di Roma ora 11 m. 47 s. 19,9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

18 Ottobre	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barometro a 0°- mill.	760,2	760,5	762,5
Termometro centigr.	+12°,1	+16°,2	+12°,1
Direzione del vento	nez	nez	nez
Stato del cielo . . .	nu- volo	quasi sereno	sereno

Dal mezzodi del 18 al mezzodi del 19
Temperatura massima — +17°,5
» minima — +6°,8

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Opinione*:

Il sig. Thiers è partito oggi, 18, da Firenze col convoglio diretto delle ore 5 pomeridiane, per ritornare in Francia.

L'illustre storico era stato incaricato di un'ardua missione dal suo governo della quale la perspicua di lui intelligenza e la grande di lui esperienza de'pubblici negozi gli facevano prevedere il risultato. Ma egli l'ha assunta come un cittadino che non deve rifiutare alla sua patria, nelle condizioni più difficili e dolorose, il concorso dell'opera propria. E niuno poteva argomentarsi d'esser più di lui in grado di scandagliare gl'intendimenti delle altre potenze europee rispetto a questa guerra, che semina tante rovine, di studiare e conoscere le inclinazioni dell'opinione pubblica e giudicare che cosa avesse a sperare la Francia dall'Europa.

Il sig. Thiers è stato ricevuto dappertutto con que' riguardi dovuti alla sua alta posizione ed all'ufficio che

adempiava. Ma se a Londra, a Pietroburgo, a Vienna egli venne accolto con grande distinzione, a Firenze può dirsi che a questa si aggiunsero le dimostrazioni di cordiale simpatia.

Fu già annunziato ch'egli era stato incaricato d'investigare se a Firenze ci fosse stata disposizione ad intendersi per un intervento armato. Non v'ha dubbio che la domanda d'un soccorso, non solo nelle presenti circostanze ma anche prima della capitolazione di Sedan non poteva esser suggerita da altro pensiero fuorchè di allargare il campo della guerra e di convertire il conflitto tra la Prussia e la Francia in un conflitto generale europeo.

Quale potenza avrebbe osato di assumere la responsabilità d'una risoluzione sì grave? Qual governo non indietreggerebbe dinanzi all'accusa d'aver gettata in fiamme tutta l'Europa, inorridita dalle calamità della guerra che si combatte in Francia? Il sig. Thiers non è uomo da pascersi di illusioni. Egli è un politico troppo provetto per non comprendere che, nelle presenti condizioni, le potenze d'Europa, anzichè prolungare la guerra, sarebbero pronte ad adoperare i loro buoni uffici, quando fossero richiesti, per affrettare una pace, che credono debba esser desiderata anco dalla Francia.

Ma chi firmerà una pace, quale la Prussia si crede in diritto d'imporla?

Molte persone ed uomini politici erano alla stazione per salutare il signor Thiers. Esso s'informò con molto interesse dei nostri lavori ferroviari e soprattutto del traforo del Moncenisio e disse che sperava di ritrovarsi anche esso presente all'apertura del famoso tunnel. (*idem*)

Si ripete l'annunzio che per la fine del mese corrente saranno rinviate alle loro case le classi del nostro esercito 1839, 1840, 1841.

L'Italia dice che l'ordine di licenziamento sarebbe già stato dato.

Lo stesso giornale scrive:

Se le nostre informazioni sono esatte si tratterebbe di chiamare sotto le bandiere, per 40 giorni soltanto, la seconda categoria della classe 1848, per istruirla. Questo periodo d'istruzione comincierebbe in novembre ed avrebbe termine in dicembre, cioè avanti che sia chiamata sotto le armi la prima categoria della classe 1849.

La *Gazzetta d'Italia* contiene le seguenti notizie, che noi riportiamo con tutta riserva:

— Si crede che l'ingresso di S. M. il Re a Roma possa aver luogo nel 26 o 27 del corr. mese.

— Corre voce che, mediante i buoni uffici dell'Italia e della Russia, ed in seguito della missione Thiers, la Francia e la Prussia abbian conclusa la pace. La cessione dell'Alsazia e lo smantellamento di diverse fortezze, fra le quali Metz, sarebbero i compensi accordati al vincitore.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

TOURS, 18. — Si hanno da Parigi, 16, le seguenti notizie: Dal punto di vista politico la tranquillità è completa e l'accordo di tutti i partiti è cementato dalla vita comune sui bastioni. La loro decisione di difendere la patria è irremovibile. Confermasi che i Prussiani furono costretti a trincerarsi nelle linee della pianura dai formidabili cannoni dei nostri forti. Nello stato attuale il bombardamento è impossibile. Le fortificazioni presentano una linea insuperabile agli assediati. Parigi fabbrica ogni specie d'armi ed è approvvigionata per lungo tempo.

BRUXELLES, 17. — L'*Etoile belge* riproduce un dispaccio da Londra alla

Nuova Stampa di Vienna, che dice che la Russia decise di fare un passo serio per la pace. La Russia protesta contro l'eventuale bombardamento di Parigi. Il Re di Prussia avendo dichiarato ch'era pronto per entrare in trattative, negoziati attualmente affinché un delegato del governo possa liberamente comunicare con Tours.

CHATEAUDUN, 18 (sera). — Granate cominciano a cadere nella città.

DIGIONE, 18. — Il nemico occupò Vesoul.

PIETROBURGO, 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che Burusida comunicò a Favre le condizioni che la Prussia pone per l'armistizio dichiarandole accettabili. Favre le respinse senza addurre un motivo.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Terza rappresentazione dell'Opera *Il Fornaretto* del maestro Sanelli. Ore 8.

Teatro Meccanico. — In Piazza Codalunga questa sera grande spettacolo alle ore 8 precise.

BOSSA DI FIRENZE
18 ottobre.

Read. 57 55 57 50
Oro 21 02
Francia tre mesi 26 21
Prestito zionale 73 20 78 05
Obbligazioni regia tabacchi 462
Azioni regia tabacchi 678
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 23 50
Azioni strade ferrate merid. 397
Buoni » » » 172
Obblig. » » » 413
Obbligazioni ecclesiastiche 78 20

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

MANCIA
di
Lire
S

a chi consegnerà alla R. Questura un portafoglio, stato smarrito stamane, contenente lettere ed altre carte di famiglia di spettanza del sottoscritto.

CASTELLI cav. PIETRO

PREMIATA FABBRICA
DI VELUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA
DI
DOMENICO RAISER e FIGLIO
Ponte Tadi N. 5202

Trovati in pronto una quantità di **Veluti di seta** a prezzi convenientissimi al l'ingrosso ed al minuto. Prende commissioni di **damaschi** ed altre **manifatture in seta**, per la fabbrica che tiene in Udine. 2-554

2) Estratto di un articolo dello *«Siècle»* di Parigi.

«Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline inglesi) al signor dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sei «dieci anni tra gl'indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale interessante e curiosissimi ragguagli «sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — «la *Revalenta*» (premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dai mali più «terribili all'umanità; la consunzione «(tisi), tosse, asma, indigestioni, gastralgia, cancro, stitichezza e mali «di nervi, sono ad essi compiutamente «ignoti.» — Barry Du Barry e C.a, 2 via Oporto e 34 via Providenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2 50; 1 libbra fr. 4 50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17 50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere ed in Tavolette agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — Vedere il nostro Annunzio.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessati — Venezia: Poni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

N. 4404

EDITTO

Si notifica che sopra istanza 10 ottobre 1899 n. 10797 del prof. Carlo Augusto dott. Bazzini al confronto del nob. Stefano Venozza di Gio. Girolamo, possidente domiciliato in Padova, agli Eremetani, esecutato si terrà triplice esperimento di subasta, in quanto occorra, nei giorni 3 e 24 novembre p. v. e 15 (quindici) dicembre successivo nel consesso n. 19 di questo Tribunale dinanzi apposita commissione dalle ore 10 ante alle 2 pom., dell'immobile seguente:

Casa in questa città di Padova, al civico n. 2839, via degli Eremetani descritta in mappa al n. 1622 per pertiche 1.13 colla rendita censuaria di lire 384.30 stimata it. lire 28269.50.

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato di stima cioè di lire 28269.50.
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo di stima.
3. Il deliberatario dovrà depositare ogni sei mesi l'interesse del 5 p. 0/0 sulla somma della delibera, dedotto l'interesse della somma depositata.

4. Il prezzo della delibera sarà pagato un mese dopo che sarà definita la procedura di purgazione delle ipoteche, o mediante esaduatoria, o mediante qualsiasi altro Decreto del Giudice sotto comminazione del rineanco a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

5. L'esecutante rendendosi deliberatario non esborserà che quella parte di prezzo che gli incomberà dopo il soddisfacimento del suo credito per capitale, interessi e spese, e come dalla graduatoria che sarà emanata e passata in giudicato.

6. Il possesso di diritto e di fatto si trasferisce nel deliberatario con tutti gli aggravii dal giorno della delibera.

7. La vendita del fondo si fa nello stato in cui si trova con tutti gli aggravii inerenti.

8. Saranno a carico del deliberatario le spese esecutive dell'atto di oppugnamiento in poi, come pure quelle per trasferimento, ed ogni altra relativa.

9. L'esecutante non presta alcuna garanzia per la vendita, garantisce soltanto per la regolarità della procedura.

10. L'aggiudicazione non sarà accordata al deliberatario se non quando abbia esborato l'intero prezzo sia depositandolo, sia pagandolo al creditore esecutante, e non abbia adempiuto agli altri obblighi stabiliti dalle suddette condizioni.

Si pubblici e si affigga come di metodo, e s'inscriva per tre volte nel Giornale ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 23 settembre 1870.

Il cav. Presidente

Zanella

Carnio d.

1-559

N. 135

PROVINCIA DI PADOVA

LA PRESIDENZA CONSORZIALE

DI SCOLO

RITRATTO MONSELICE

Vengono invitati i signori interessati nel Consorzio Ritratto Monselice di unirsi in quest'ufficio all'ore 10 antim. del giorno 7 novembre p. v. per l'approvazione del conto preventivo per corrente anno, avvertendo che non avendo luogo la convenzione per mancanza di numero legale degli intervenuti, la stessa in seconda convenzione seguirà nel medesimo ufficio alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 detto, nel quale le deliberazioni saranno valide quantunque avesse ad essere il numero degli intervenuti.

Dall'Ufficio del Consorzio Ritratto Monselice 17 ottobre 1870.

d'Ordine della Presidenza

F. Gaban Segretario



Si vende presso i droghieri: Fabeg, Giuseppe, all'Angelo; Bal Zio fratelli alla Zucca; Ballo Baratta Lorenzo, al Portici Alti ed al Municipio; G. Goffardi, via Turbini; G. E. Milani; Pollini Ant. e Bettio Ant. 4-427

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

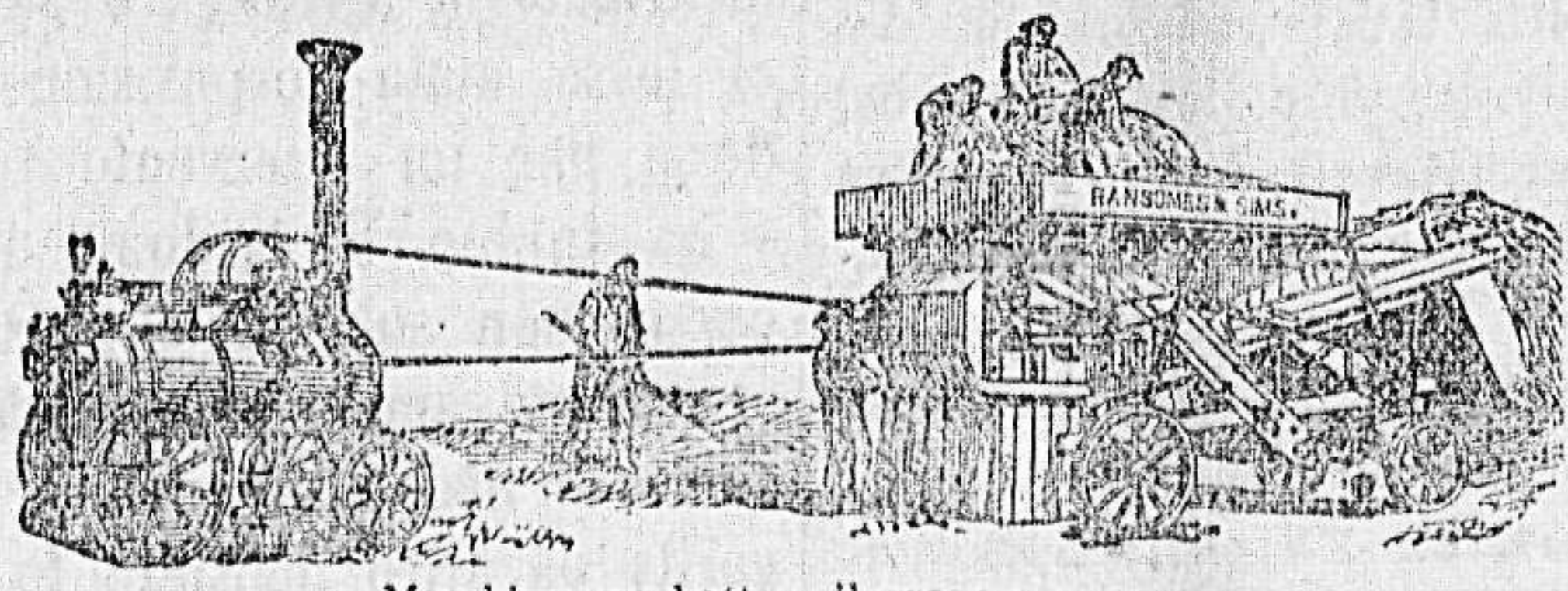
ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti Militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico. 6-531

Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESI

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono pagati all'istante con pezzi di rimpiazzo, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa a BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Grimaldi. 2842

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, cruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. FRED. KLAUSENBERGER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1836.

Cura n. 31,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cayozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli - Treviso: Ellero gli Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Boggiano - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Veneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Ghetti, L. Dismutti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERY is guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie. 14-388

ISTITUTO INTERNAZIONALE

IN PADOVA

(Palazzo proprio, Via Rovina)

Quest' Istituto, approvato dall'autorità scolastica e già in esercizio da tre anni, si costituisce di due stabilimenti, l'uno per maschi e l'altro per le femmine, uniti solo nella Direzione, ma del tutto separati nella vita domestica e scolastica.

Gli allievi e le allieve sono di tre categorie. Alla prima appartengono i convittori e le convittrici che abitano nell'Istituto; alla seconda i semi-convittori e le semi-convittrici, che ritornano la sera nella propria famiglia; alla terza gli esterni e le esterne che assistono alle sole scuole.

Nell'Istituto v' hanno scuole elementari, tecniche e ginnasiali, secondo i programmi governativi, a cui va unito pure lo studio delle lingue e letterature straniere, nonché la ginnastica, il disegno, la musica ecc.

Rivolgersi alla Direzione dell'Istituto Internazionale in Padova, Via Rovina, per informazioni e programmi prima del 30 ottobre. 5-543

Specialità

Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsola, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. - Alla scatola di n. 12, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porra, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gonococchia e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. - Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. - Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furuncoli, foruncoli, prurigine, indurimenti glandulari o scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. - Vaso L. 2.

5. VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA, Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, ecchi di garbice, asprezze della cute utilissime per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gettose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. - Costa L. 6. scatola doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore Pignacca di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggerissimi depurativi, promuovono e facilitano l'aspettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non possono toccare lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per lo tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. - Si, le Pillole che i Zuccherini sono utilissimi dei CANTANTE e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. - Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.0.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. Serrano, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCHAROLE EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: FEBBRE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, PISTEMIE, FURUNCOLI, CANCRI ed altre diresie del sangue. - Prezzo L. 3 bottiglie grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura poi bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitocchi e le macchie del viso. - La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VARI ALL'ARNICA, Sistema Galleani, preparati con lana e non cotone siccome i prevenienti dall'estero. - Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Centes. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

11. Ad ogni specialità rigerola Firma a nome del Galleani tant, sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.